

**TEATRO CARIGNANO**

# Pirandello precursore delle fake news Lo Stabile produce “Così è se vi pare”

Una presentazione molto pirandelliana, quella che è «andata in scena» ieri, nella sala colonne del Carignano, a corredo dell'imminente debutto di «Così è (se vi pare)», nuova produzione del Teatro Stabile che vede la luce martedì al Carignano, per la regia di Filippo Dini. Dopo le aperture di rito di **Lamberto Vallarino Gancia** e **Filippo Fonsatti** – presidente e direttore del Tst – difatti, gli attori, sollecitati da Dini a dire due battute, hanno evocato ciascuno il proprio personaggio in cerca d'autore. A partire da Giuseppe Battiston, Maria Paiato e lo stesso Dini, che ne sono gli interpreti principali.

Lo spettacolo, musicato da Arturo Annechino, segna, per il Tst, qualche record. «Si trat-

ta di un titolo che mancava dai nostri cartelloni da oltre un decennio – racconta **Fonsatti** – mai messo in scena dal nostro teatro e mai rappresentato al Carignano». «Inoltre – aggiunge – resterà in cartellone per quattro settimane e questa è una vera scommessa sulla quale puntiamo forte. D'altronde, siamo tranquilli perché abbiamo già superato la percentuale di pubblico e abbonati del 2017, che pure era stato un anno da record».

Cifre a parte – si potrebbe aggiungere è la prima regia pirandelliana di Dini e la quinta collaborazione di Battiston (ormai quasi torinese ad honorem) con il Tst – il lavoro è promettente per diverse ragioni, a

partire, naturalmente, dal cast, che include tredici interpreti di livello. Ci scherza su, il regista: «Anche per una questione numerica, difatti abbiamo realizzato una locandina che ci ritrae tutti quanti, sistemati attorno a un lungo tavolo, in pose molto simili a quelle dell'“Ultima cena” di Leonardo. Ma la scelta è dovuta anche all'intenzione di mettere l'accento sulla coralità dell'allestimento. E pure legata a un'allusione religiosa che mi è balzata subito all'occhio leggendo il titolo: una frase che sembra annunciare una verità assoluta, con il suo “Così è”, ma che poi, con la parentesi del “(Se vi pare)” smentisce la fede granitica nella veridicità del verbo».

Proprio su questo perenne

e irrisolto duello fra una realtà oggettiva, che diventa via via più sfuggente e le tante possibili verità soggettive pronte a prendere piede in maniera sempre più convincente («Sono colei che mi si crede» dice, nel finale, la signora Ponza, personaggio chiave del mistero), si gioca un plot che Dini & soci leggono come un «giallo senza soluzione». Tema quantomai attuale nel mondo dei social, come fa notare lo stesso regista-interprete: «Su Facebook e Twitter tutti cercano di cogliere e raccontare la verità vera, ma quante realtà emergono? Tutto questo Pirandello se lo domandava già nel 1917, scrivendo testi come questo, imbevuti di relativismo gnoseologico». S.FRA. —



Alcuni degli interpreti che da martedì 11 dicembre saranno in scena al Carignano: Battiston, Dini, Paiato e Parisi